

ITALO SVEVO

TRIESTE, 1861 - 1928



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

ITALO SVEVO

Uno dei più grandi scrittori in lingua italiana di sempre, di origine ebraica, è fortemente influenzato dall'introduzione a Trieste, proprio ad opera dell'amico Edoardo Weiss, della psicoanalisi, che usa, spesso in forma satirica come espediente narrativo nel suo romanzo più importante, *La coscienza di Zeno*.

“In quei giorni capita da me l'unico medico psicoanalista di Trieste e mio ottimo amico, il dottor Weiss, e, inquieto, guardandomi negli occhi, domanda se il medico psicoanalista di Trieste di cui mi ero burlato nel mio romanzo fosse lui”

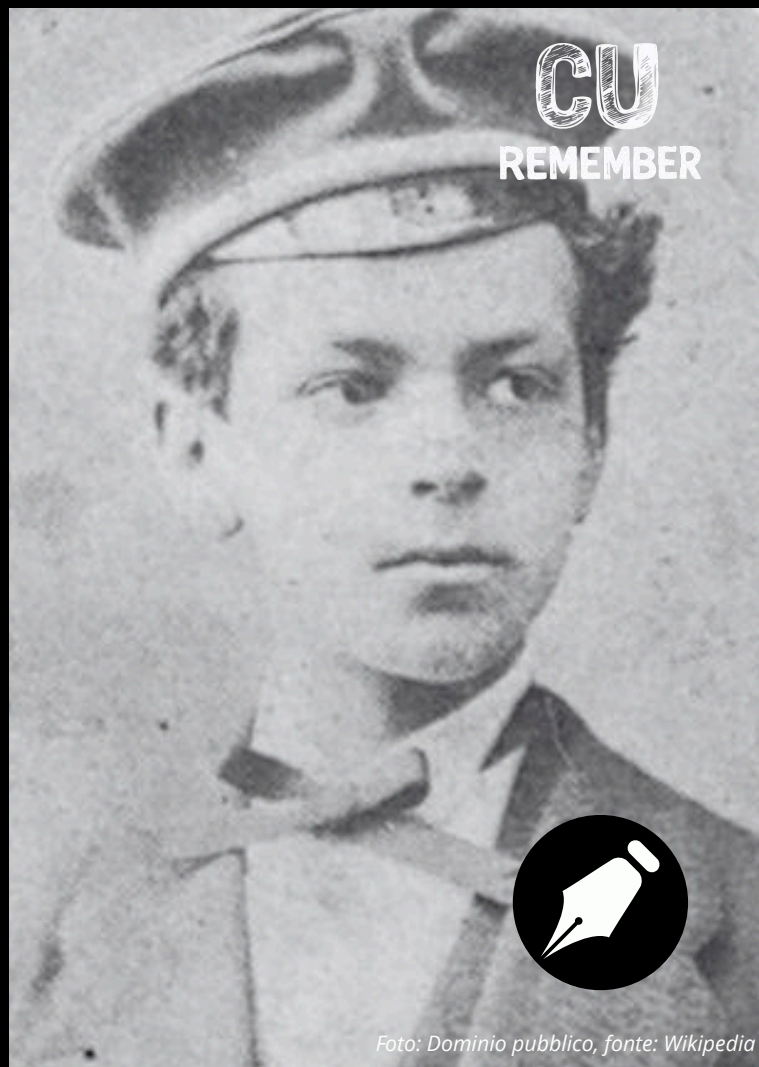


Foto: Dominio pubblico, fonte: Wikipedia

EDOARDO WEISS

TRIESTE, 1889 - CHICAGO, 1970



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

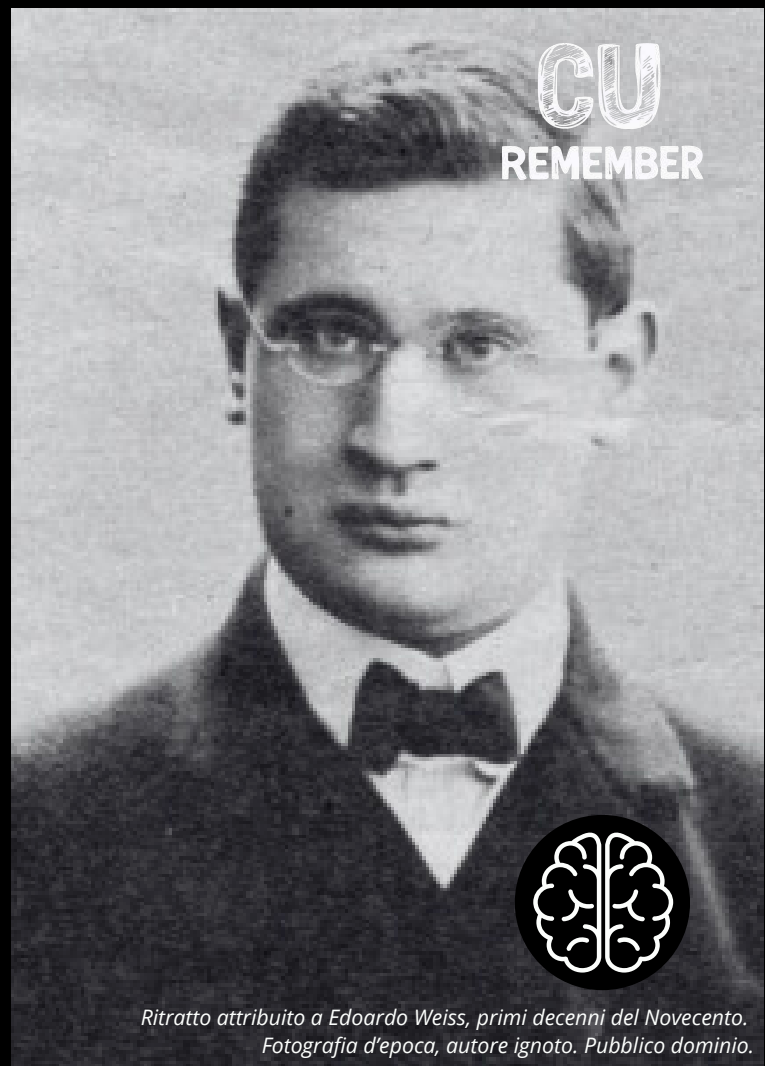
Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

EDOARDO WEISS

Allievo di Sigmund Freud a Vienna, introduce per primo insieme alla moglie Vanda Schrenger la psicoanalisi a Trieste e in Italia. Fra i suoi pazienti vi sono alcuni nomi celebri, come il poeta Umberto Saba e il pittore Arturo Nathan. A seguito delle leggi razziali si trasferisce negli Stati Uniti. Non tornerà più a vivere in Italia.

“Per la mia nomina a primario mi è stata posta la condizione di cambiare il mio cognome (dato che ho un cognome tedesco). A quel punto ho preferito presentare le mie dimissioni”



*Ritratto attribuito a Edoardo Weiss, primi decenni del Novecento.
Fotografia d'epoca, autore ignoto. Pubblico dominio.*

VANDA SCHRENGER

PAKRAC, 1892 - BERKELEY, 1968



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

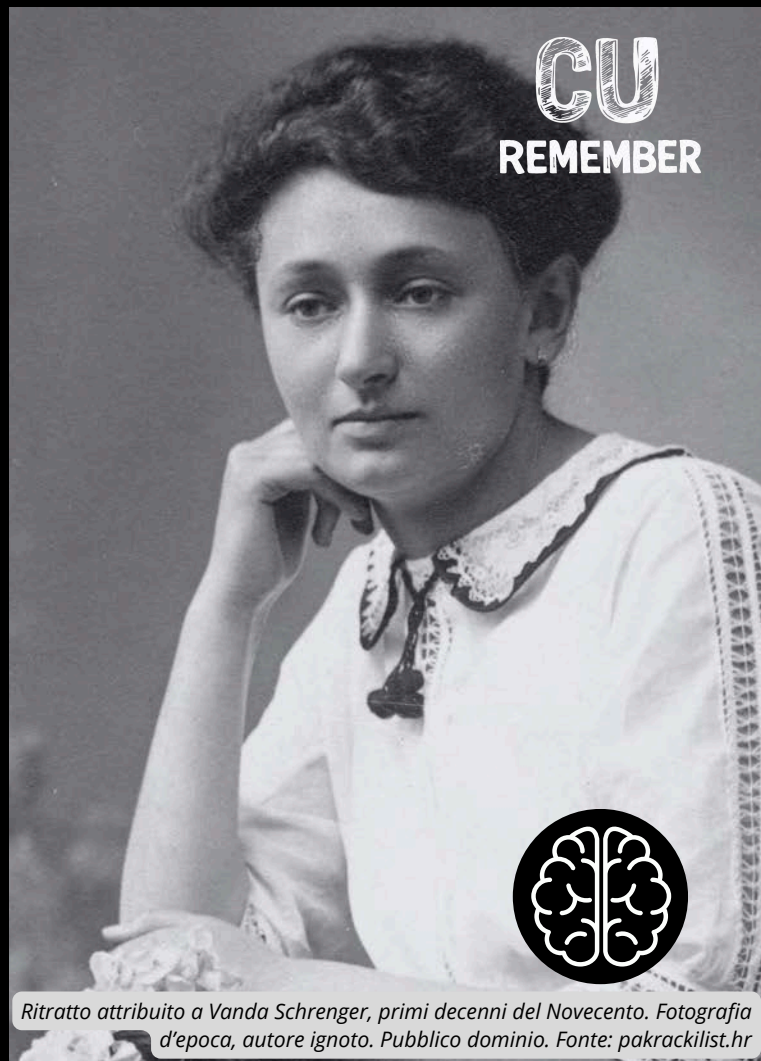
<https://eucu.net/projects/curemember/>

VANDA SCHRENGER

È stata la prima psicoanalista italiana. Con il marito Edoardo Weiss contribuisce a fondare la psicoanalisi nel nostro paese. Lavora anche come pediatra, usando un approccio incentrato sulla psicologia infantile. La sua vita è fortemente influenzata non solo dalle persecuzioni nazifasciste (nel 1937 si trasferirà negli Stati Uniti) ma anche dai pogrom, massacri antiebraici nell'Impero russo e nell'Europa centro-orientale fra '800 e inizi '900.

“L’analisi è una relazione umana fra due individui e nessuna vera relazione può esistere se la verità viene ignorata”

CU
REMEMBER



Ritratto attribuito a Vanda Schrenger, primi decenni del Novecento. Fotografia d'epoca, autore ignoto. Pubblico dominio. Fonte: pakrackilist.hr

SIGMUND FREUD

PRÍBOR, 1856 - LONDRA, 1939



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

SIGMUND FREUD

Sigmund Freud, poco meno che ventenne, ha vissuto anche a Trieste. Come studente della Stazione Zoologica, il futuro padre della psicoanalisi seziona l'apparato riproduttivo di circa 400 anguille. Un lavoro che forse influenza le sue teorie sulla sessualità. Quando torna definitivamente a Vienna cambia il suo corso di studi, dalle scienze naturali alla medicina, iniziando precocemente a interessarsi alla psiche umana.

“Ho tormentato me stesso e le anguille nel vano sforzo di riscoprire le anguille maschio, ma tutte quelle che apro sono del sesso più gentile”

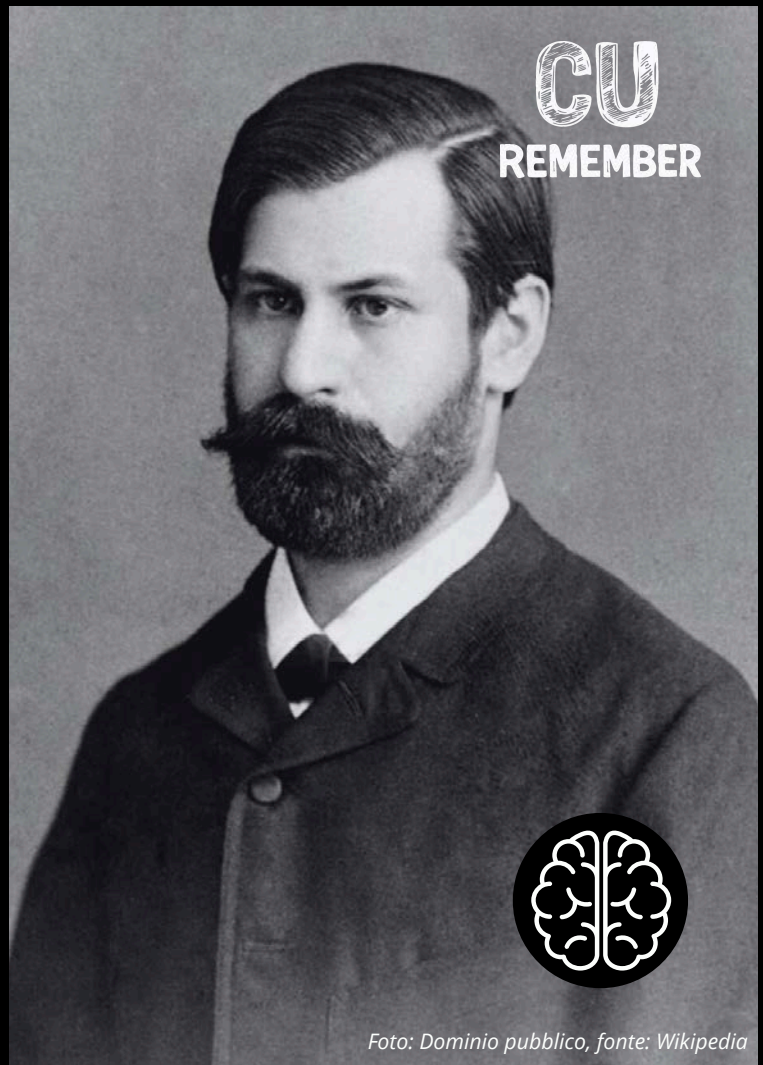


Foto: Dominio pubblico, fonte: Wikipedia

FRENOCOMIO CIVICO

TRIESTE, 1908 - 1979



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

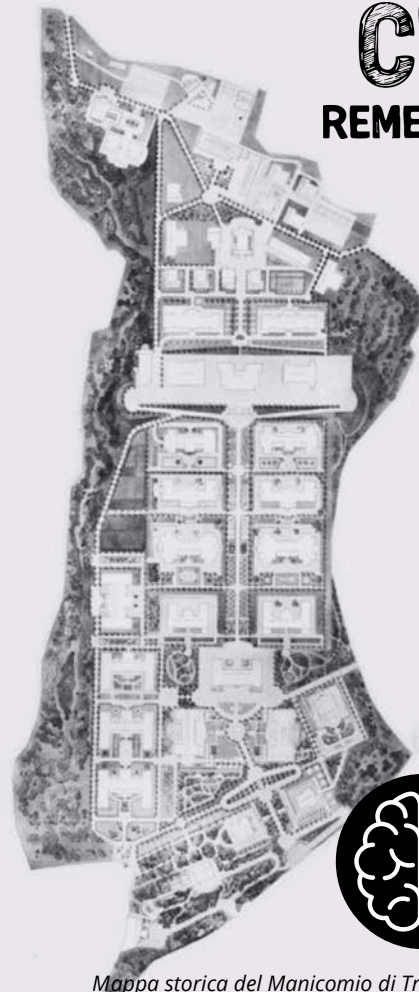
FRENOCOMIO CIVICO

Il Civico Frenocomio "Andrea di Sergio Galatti" viene inaugurato nel 1908 per far fronte alle tremende carenze del sistema sanitario triestino nella salute mentale. Nasce come centro all'avanguardia, ma in pochi anni le condizioni al suo interno si deteriorano, diventando luogo di degrado e abuso. Viene chiuso con la riforma psichiatrica di Franco Basaglia nel 1979, che pone definitivamente fine all'istituzione manicomiale nel nostro Paese.

"Quando entrai per la prima volta in un ospedale psichiatrico, rimasi atterrito. [...] uomini e donne legati ai letti, nudi, [...] trattati come cose. La violenza era quotidiana, ma non vi era cattiveria, solo abitudine. [...] eravamo parte di una macchina che annullava l'uomo"

Franco Basaglia, L'istituzione negata

**CU
REMEMBER**



*Mappa storica del Manicomio di Trieste (1908 ca.).
Opera d'epoca, autore ignoto. Pubblico dominio.*

EVELINA RAVIS

LEOPOLI, 1888 - TRIESTE, 1977



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

EVELINA RAVIS

Pioniera della neuropsichiatria infantile nata in Ucraina. Il suo cognome originale è Rawicz, italianizzato nel 1929 a seguito delle leggi del regime fascista. Si laurea a pieni voti nel 1912, con una borsa di studio del Comune di Trieste. È una fra le prime psichiatre dell'Università di Vienna. Nel 1928 all'interno dell'Ospedale psichiatrico fonda l'Istituto Medico Pedagogico. Nel 1938 viene allontanata dall'ospedale.

“Alla Sig. Dott. Evelina Ravis [...] in seguito alle recenti norme in materia razziale, siete sospeso [...] da ogni attività inerente al vostro servizio alle dipendenze della provincia, con la stessa data dovete abbandonare la stanza da voi occupata presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale”

Lettera ufficiale del 1938 dell'OPP

CU
REMEMBER



Foto: Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner"

FRANCO BASAGLIA

VENEZIA 1924-1980



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

FRANCO BASAGLIA

Psichiatra veneziano antifascista entra per la prima volta in un manicomio nel 1961, come direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia. L'esperienza traumatica dell'istituzione manicomiale gli fa maturare la convinzione che, senza la chiusura dei manicomi, non si possa parlare di cura in salute mentale. Nei vent'anni successivi — in gran parte a Trieste — porta avanti un lavoro che culmina nel 1978 con la legge 180, che sancisce lo smantellamento dei manicomi in Italia.

“...l'istituzione manicomiale ha in sé, nel suo carattere violento coercitivo discriminante, una più nascosta funzione sociale e politica: il malato [...], proprio in quanto privo di forza contrattuale da opporre a queste violenze, cade definitivamente in balia dell'istituto deputato a controllarlo.”

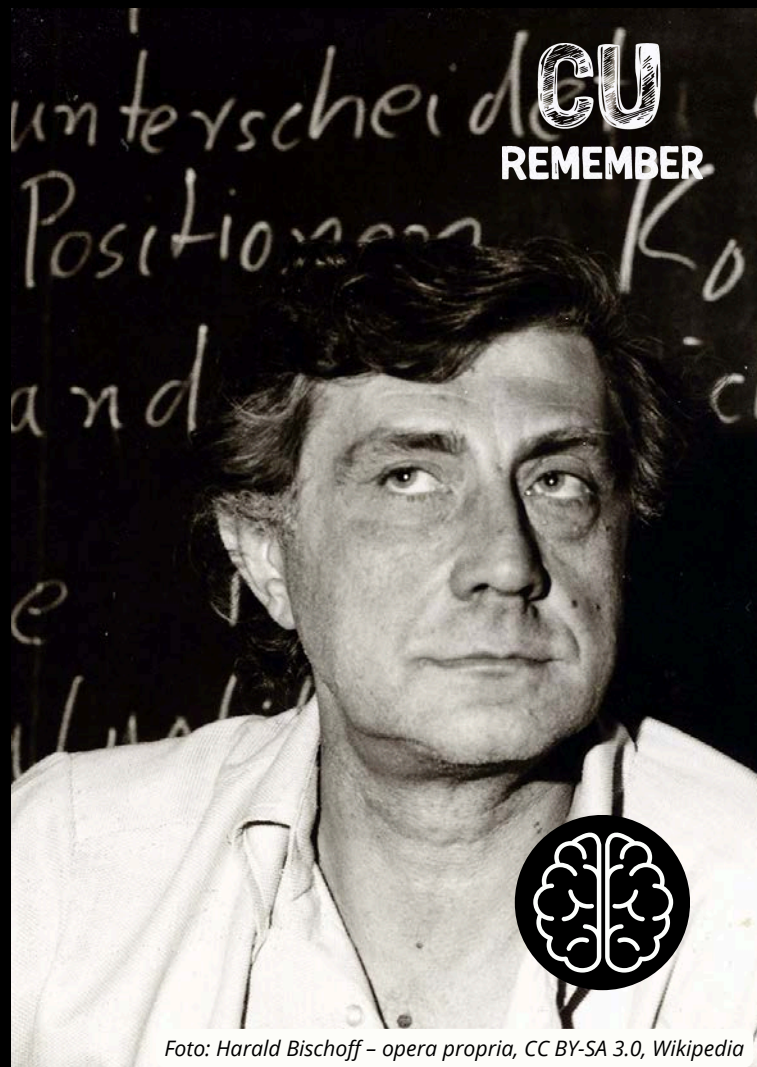


Foto: Harald Bischoff - opera propria, CC BY-SA 3.0, Wikipedia

MARCO CAVALLO

TRIESTE 1973 -



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

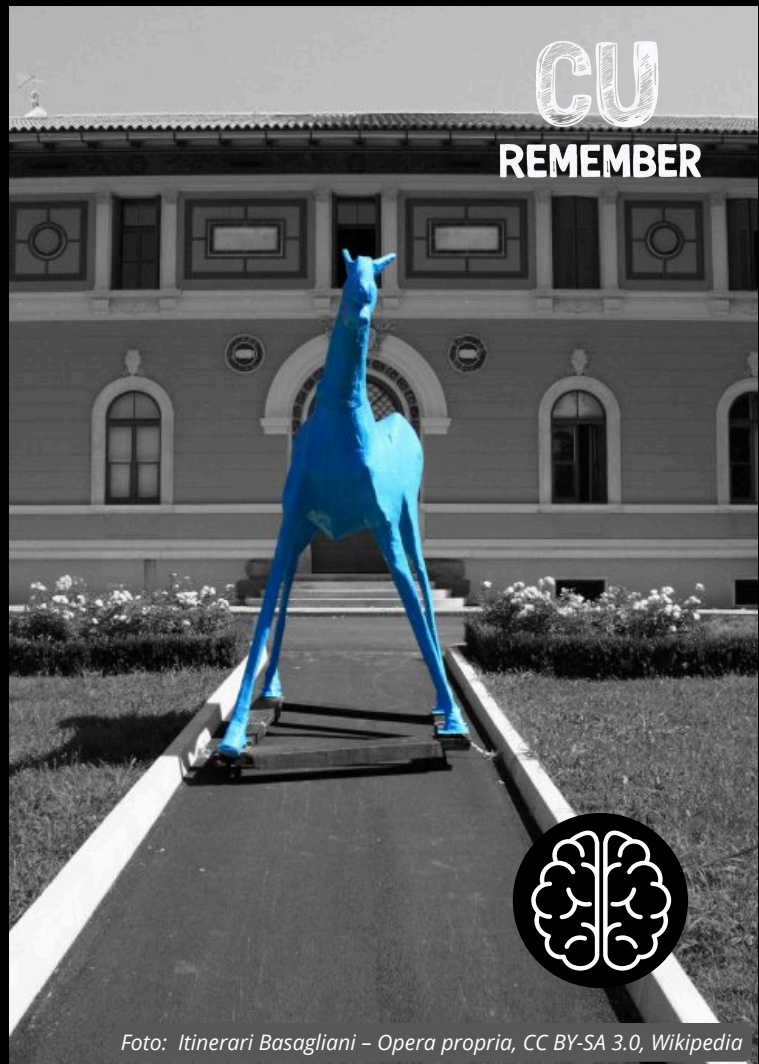
<https://eucu.net/projects/curemember/>

MARCO CAVALLO

Nel 1973 il poeta e drammaturgo Giuliano Scabia, insieme a pazienti e operatori del manicomio di Trieste, realizza la scultura in cartapesta di Marco Cavallo, dedicata a un cavallo che vive e lavora nel manicomio e con la sua chiusura sarà finalmente libero. La scultura viene fatta sfilare in città e diventa simbolo della libertà e della dignità restituite alle persone internate.

***“...fremendo, testa bassa,
cominciò una corsa furibonda,
[...]aggredì quel pezzo di
azzurro e di verde oltre la
porta. Saltarono gli infissi, i
vetri. [...] Marco Cavallo arrestò
la sua corsa nel prato, tra gli
alberi, ferito e ansimante, [...]
Gli applausi, gli evviva, i pianti,
la gioia guarirono in un baleno
le sue ferite. Il muro, il primo
muro era saltato.”***

***(Peppe Dell'acqua - Non ho l'arma che uccide
il leone)***



FRANCO PANIZON

TRIESTE 1925-2012



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

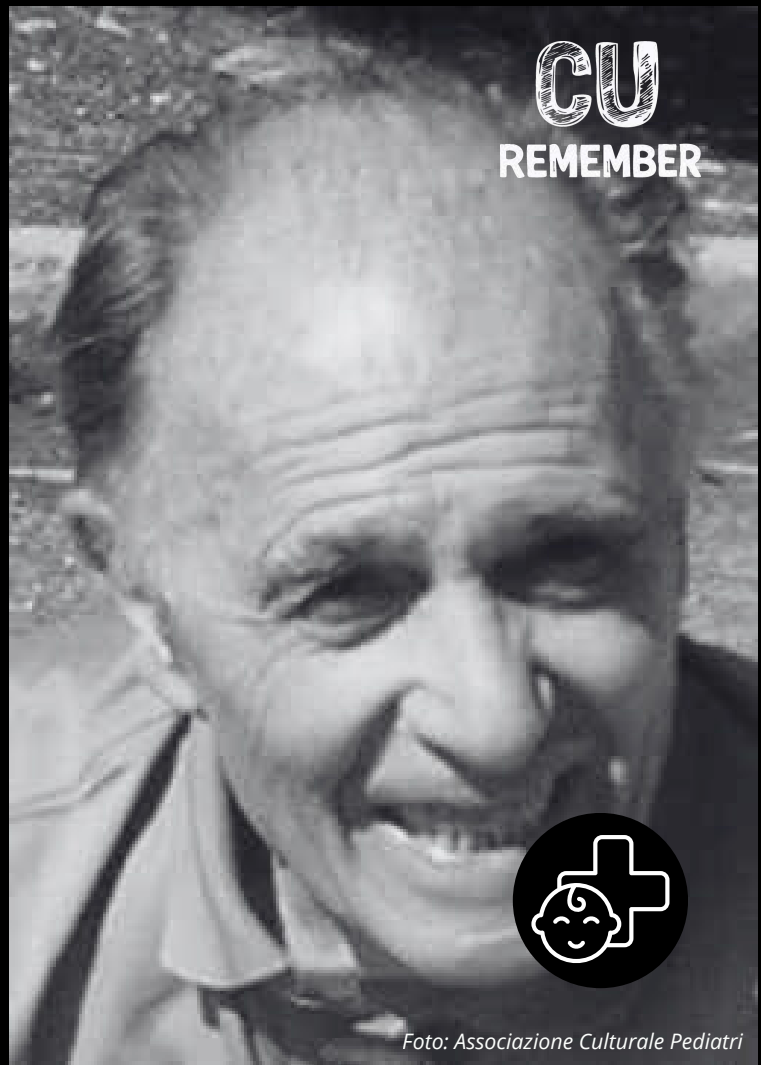
<https://eucu.net/projects/curemember/>

FRANCO PANIZON

Grande innovatore della pediatria italiana che ha messo il bambino al centro del processo terapeutico, è stato ispirato dall'opera di Franco Basaglia nella sua stessa città. Il rinnovamento che ha innescato all'ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste ha reso questa struttura un'eccellenza a livello nazionale, esempio per altri ospedali pediatrici nel nostro paese. Ha introdotto il primo day hospital pediatrico in Italia.

“Una volta mi mostrò un bambino, che sarebbe morto alcuni giorni dopo, il quale giocava con un macchinoso e grande apparecchio che gli somministrava la flebo, scivolando e correndo insieme a esso come nell'autoscontro di un Luna Park”

Claudio Magris, Il Piccolo 2012



CU

REMEMBER



Foto: Associazione Culturale Pediatri



EMMI PIKLER

VIENNA, 1902 - BUDAPEST, 1984



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

EMMI PIKLER

Nel 1931 a Trieste, osservando al mare mamme e bambini, Emmi Pikler matura la sua pedagogia: centralità dell'affetto e sviluppo motorio spontaneo, senza forzature adulte. Trasferita a Budapest, subisce le persecuzioni in quanto ebrea e si nasconde con i figli. Il marito viene incarcerato (1936-45). Dopo la fine della Guerra dirige l'Istituto Lóczy, un centro che offre agli orfani di guerra continuità affettiva e libertà di sviluppo”.

“Se si dà ai bambini abbastanza spazio e possibilità di muoversi liberamente, si muoveranno con grazia, come gli animali: con agilità, semplicità, sicurezza e naturalezza”

CU
REMEMBER



GUGLIELMO DE PASTROVICH

TRIESTE 1876 - 1927



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

GUGLIELMO DE PASTROVICH

È stato, molto probabilmente, l'ispiratore della figura dell'antipatico dottor Coprosich, tanto odiato da Zeno, nel romanzo di Italo Svevo. La sua è anche la storia della nascita del manicomio di Trieste, di cui fu primario e poi direttore.

***“In zavate, capèl de paia/ la
vestaia a pindolòn / finiremo
'sta marmaglia / ne l'Otava
Division! / Secession!”***

***In ciabatte e cappello di
paglia / la vestaglia
penzoloni / faremo finire
questa marmaglia /
nell'Ottava divisione! /
Secessione!***

***Ino dei mati (E co' capita el primario)
Canzone popolare***

**CU
REMEMBER**



Foto: Collezione privata, Trieste Fonte: ASPI.it

VITTORIO MENASSÉ

TRIESTE, 1908 - AUSCHWITZ, 1944

ELDA MORTERRA

MENASSÉ

TRIESTE, 1882 - AUSCHWITZ, 1944



**Cofinanziato
dall'Unione europea**


Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

VITTORIO ED ELDA MENASSÉ

Il musicista Vittorio Menassé insegna pianoforte al Conservatorio. Di origini ebraiche ma cattolico dalla nascita, è colpito dalle leggi razziali e perde la cattedra. Descritto come un tipo "nervoso", ha un crollo psichico nel 1942 e inizia una serie di ricoveri allo Psichiatrico. Viene arrestato il 28 marzo 1944 con la madre Elda, che lo ha raggiunto in Ospedale cercando rifugio durante l'occupazione. Scompaiono entrambi ad Auschwitz.

“Negli ultimi giorni in seguito alle vicende politiche è ansioso, depresso e insonne. Ha coscienza del proprio stato. Ripete ancora la sua disgrazia: omosessuale? Non migliorato nonostante numerose cure ormonali”
(dalla cartella clinica)

D. Rossi aut.  *Blanca*

Ospedale Psichiatrico Provinciale Trieste **REMEMBER**

N.° Reg. 472 Aut. P. 119/44
90/41
1943 11/41
137/44
16/42
321/43

Nome Menassé Vittorio

Accolto: 11. 9. 43

Dimesso: 28. 3. 1944

Prossimo




Foto: Archivio di Stato di Trieste

VITTORIO ZACCARIA ACCO

CORFÙ, 1886 - AUSCHWITZ, 1944



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

VITTORIO ACCO

Vittorio Acco arriva a Trieste a 14 anni da Corfù, in fuga dall'antisemitismo. Diventa negoziante, si sposa e ha due figli. Entra per la prima volta allo Psichiatrico il 25 novembre 1943 con diagnosi di "stato depressivo ansioso": i nazisti hanno arrestato i suoi due figli e squadristi fascisti hanno devastato il suo negozio. Viene arrestato il 28 marzo 1944 e deportato ad Auschwitz.

Durante l'esame somatico si interrompe spesso per chiedere angosciosamente dei figli implorando dal medico un aiuto per ritrovarli. [...] forte crisi depressiva con angoscia e pianto. Non ha voluto prendere cibo. [...] piange, si dispera per la sorte dei congiunti che sarebbero stati arrestati e deportati."
(dalla cartella clinica)

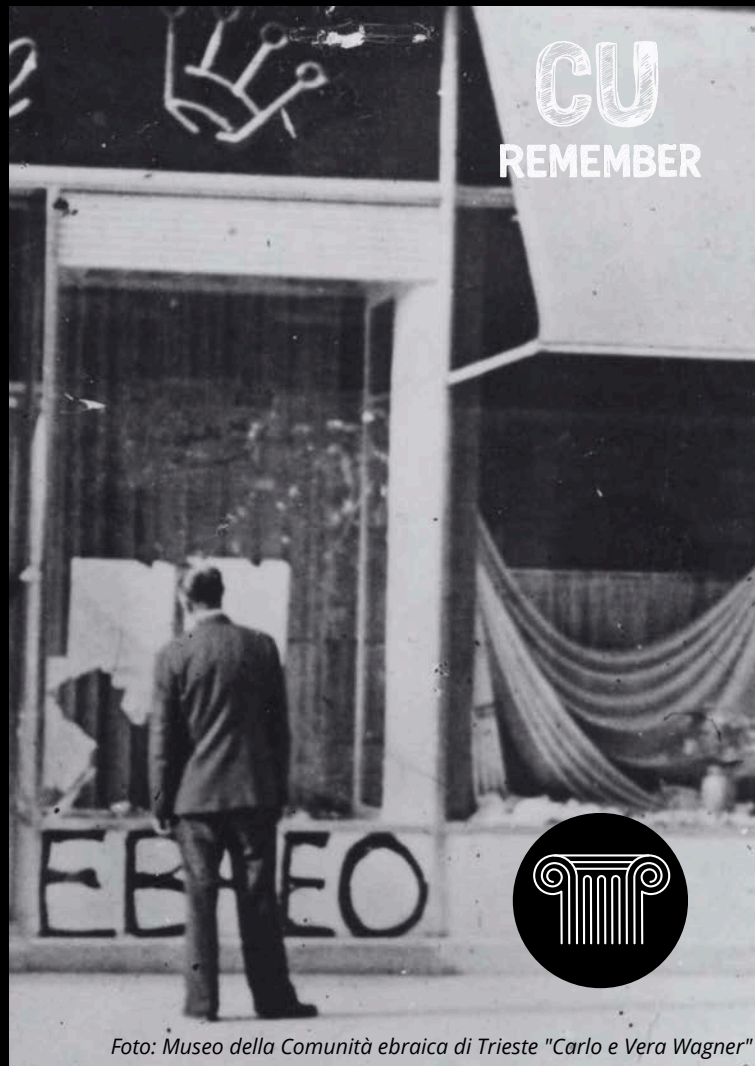


Foto: Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner"

IDA VELE

VIENNA, 1885 – AUSCHWITZ, 1944



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

IDA VELE

Ida Vele è nata a Vienna da papà cattolico e mamma ebrea, abita a Trieste dall'età di 11 anni.

Maestra elementare, nubile, ha sempre studiato con buoni risultati: parla tedesco, inglese, francese e italiano. Così si presenta al medico che la accoglie allo Psichiatrico il 13 novembre 1943, ma poi si interrompe: "sono talmente stanca che oggi non posso parlare". Pesa 46 kg. Diagnosi: "stato depressivo".

"Finisce l'insegnamento 5 anni fa in seguito alle leggi razziali. Da allora ha dato lezioni private agli alunni per prepararli alle scuole medie [...]. Fino a 5 anni fa stava in completa salute, l'allontanamento dal lavoro e dai bambini è stato una tragedia. [...] è sempre preoccupata di qualcosa."
(dalla cartella clinica)

Ospedale Psichiatrico Provinciale - Trieste

CU
REMEMBER

N.° Reg.° 182

19 43

Nome Vele Ida

Accolto: 13. 11. 1943

Dimesso: 28. 3. 1944

Rosina ebrea



EGON BRUNNER

TRIESTE, 1888 – RISIERA DI SAN SABBA, 1944



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

<https://eucu.net/projects/curemember/>

EGON BRUNNER

Egon Brunner viene da un'importante famiglia ebraica. Combatte con l'esercito austro-ungarico nella prima guerra mondiale. Avvocato e scrittore, comincia a soffrire di problemi psichici nel 1928. È paziente dello Psichiatrico dal 1936. Il 28 marzo 1944 viene arrestato, ma la sua deportazione ha fine alla Risiera di San Sabba: invece di partire con gli altri verso Auschwitz, viene ucciso sul posto.

“I malati vennero portati fuori dall’Ospedale con un’autocorriera [...] Durante l’operazione di prelevamento il solo avv. Brunner [...] oppose resistenza. Intervenne allora il comandante del gruppo SS che, con una mossa repentina, gli piegò all’indietro un braccio. Dal rumore che l’arto fece, penso gli sia stato slogato o fratturato.”

(testimonianza rilasciata dall’infermiere A. Comar, 1969)

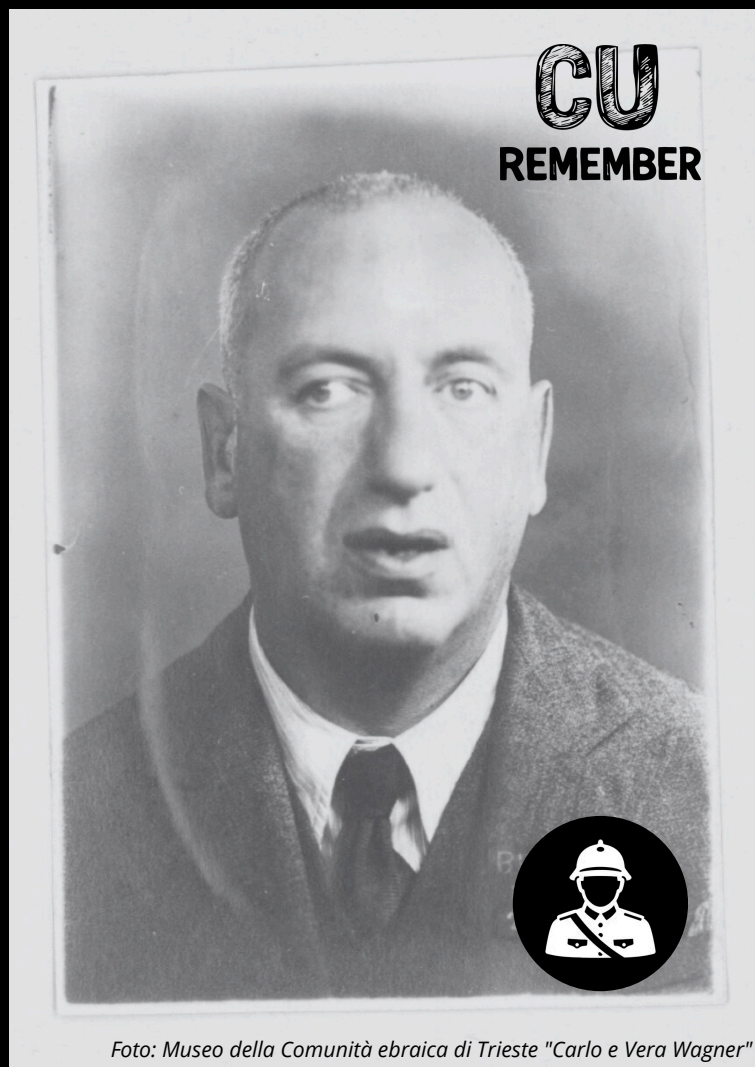


Foto: Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner"